

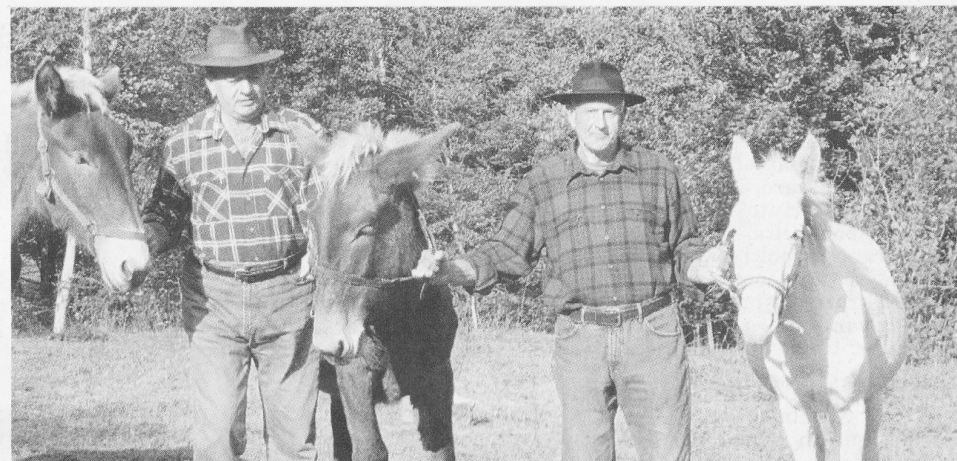
Villar Focchiardo. Domenica 16 gennaio

“Lou Vilè” in festa per “Sant’Antoni”

VILLAR FOCCHIARDO – Torna una delle feste più sentite al Villar: torna Sant’Antonio. La festa di Sant’Antonio Abate è in programma per domenica 16 gennaio e le prenotazioni si ricevono entro venerdì 14 gennaio in ore serali presso i priori del 2011 che sono i fratelli Chiaberto: Luigi (0119645677 e 33484771289 e Rino (0119645777 e 3472928675). Una festa che fa rivivere vecchie tradizioni e che un tempo era la festa dei carrettieri. Il programma prevede alle ore 11 la messa in

onore di Sant’Antonio Abate con a seguire la benedizione degli animali e dei mezzi agricoli sul sagrato della chiesa. Alle 13 è poi in programma il pranzo, preparato dalla ditta Marchisio presso il centro polivalente di via Cappella delle Vigne al Villar. Il pomeriggio sarà allietato da Guido Gjai, Luigi Patachin e dai “Barbis du Vilè”. Durante la festa saranno anche presentati i priori del 2012 che sono Ernesto e Giorgio Martoia. In occasione della festa di Sant’Antoni, il priore Rino Chiaberto si è ci-

mentato nella composizione di un particolare sonetto che qui riproponiamo in patois per tutti i villarfocchiardesi doc e con la traduzione di Sabrina, figlia di Rino. “ Lu Vilè a l’è in pais da Val Süsa, dunche tänti gränt e meinà, a parlu ancürä lu patuà. As respetu èl tradisiun, e anche se, i suma sän-sä cartun, i sintuma äncürä, cioche e rudun. E Ti, Sant’Antoni, prutetur da campagna, dël bestie e di tratur, mändä giü dau ciel, ina cartunà ed Benedisiun e Amur. Alura, du-nà ina män, a sti düi frel bara-



I priori della festa Luigi e Remo Chiaberto

vantän, che st’an pasà, grasie a in pairä èt pintun, a iän truvà lu curagiü èt purtè avänti sta tradisiun. Pensumä a nosti vei cartunè, che èt ciose èn’ariän gro da cüntè. E se li ten a duvisu mai cambiè, turnumä giamai a fé sun mstè. E pèr ben fèstegè truvumse tüti ansem, lu 16 au Vilè, prim a mäsä e peui au dinè”. Ecco la traduzione di Sabrina: “Il Villar è un paese della Val Susa, dove

tanti adulti e bambini con dialetto, parlano ancora il dialetto. Le tradizioni rispettiamo e anche se senza carretti siamo, le campanelle e i campanacci ancora udiamo. E Tu, Sant’Antonio, protettore della campagna, delle bestie e dei trattori, manda una carrettata da lassù, piena di Benedizione e Amore per noi quaggiù. Allora, date una mano a questi due fratelli un po’ tontoloni,

che l’anno scorso, grazie a un paio di bottiglioni il coraggio trovaron, per mantenere queste tradizioni. Pensiamo ai nostri vecchi carrettieri, quante cose da raccontarci avrebbero di ieri! E se dovessero i tempi mai cambiare il loro mestiere torneremo a fare. E per ben festeggiar, troviamoci tutti insieme il 16 al Villar, prima a messa e poi a mangiar”.

LUCA GIAI E CLAUDIO GIOVALE